

# ECONOMIA Sardegna

## PORTO CANALE

di Stefano Ambu

▶ CAGLIARI

Sardegna zona franca? Non esageriamo. Per ora si può partire da trenta ettari nel porto canale di Cagliari. Zona franca doganale per la precisione, giusto per non fare confusione con quella urbana e quella fiscale. Le trattative con la Regione, in particolare con l'assessorato all'Industria, sono state già avviate. La proposta partita dall'Authority portuale è stata già avanzata ed è quella di una Zf ridotta rispetto all'ipotesi "maxi" da 900 ettari.

Costo dell'operazione, circa dieci milioni. Lo ha annunciato il presidente dell'Authority Piergiorgio Massidda ieri mattina nel corso di una conferenza stampa nella sede del molo Dogana parlando del «porto (di Cagliari) che corre». «Il recinto - ha detto - c'è già, bisogna solo allargarlo. Si tratta di realizzare anche degli edifici per ospitare le forze dell'ordine, sistemare telecamere, infrastrutture. Può essere un punto di partenza: bisogna procedere per step».

I vantaggi? «Primo - ha detto Massidda - la sospensione dei dazi doganali, paghi solo quando la merce esce non quando è depositata. Secondo, fuori Schengen non si paga niente. Se noi ci proponiamo, come abbiamo fatto, per ospitare il materiale per realizzare 100mila appartamenti ad Annaba, in Tunisia, e dobbiamo trasferire lì ad esempio i sanitari dalla Cina, il vantaggio è consistente».

Una possibilità in più anche per le triangolazioni Sud America-Sardegna-Nord Africa sul trasporto ad esempio delle carni sarà offerta dal Pif, punto di ispezione frontaliera: lunedì c'è stato il via libera dell'Authority. Duecentotrenta giorni di lavori per un'operazione dal costo di 1,2 milioni.

Ora per la mini zona franca si aspetta la risposta della Regione. L'Authority può contare anche sull'appoggio degli operatori. In primis della Cict, la società del gruppo Contship, che gestisce gran parte dei traffici del porto canale. Il ragionamento è molto semplice: «Le agevolazioni fiscali - ha detto Franco Cuiopolo, direttore generale di Cict - potrebbero consentire, come è successo ad esempio in Egitto, di localizzare le imprese. Me-

### LE CIFRE

900

GLI ETTARI DELLA ZONA FRANCA "MAXI" IPOTIZZATA IN PRECEDENZA

1,2

MILIONI STANZIATI PER IL PIF, PUNTO DI ISPEZIONE FRONTALIERA

90%

LA RIDUZIONE DELLE TASSE DI ANCORAGGIO DECISA DALL'AUTHORITY



Il porto canale di Cagliari

## Cagliari, l'Authority vuole la zona franca doganale

Il presidente Massidda: progetto su un'area di 30 ettari, trattiamo con la Regione Costo di dieci milioni di euro per i nuovi uffici, le infrastrutture e la sicurezza



Piergiorgio Massidda

glio un gettito fiscale ridotto, ma con la presenza di aziende, di un gettito pari a zero perché non ci sono aziende». Anche perché dietro le gru e le banchine del porto canale c'è un'area grande almeno quanto la zona occupata dal centro urbano di Cagliari. Un'area con un potenziale da centinaia di aziende e migliaia di posti di lavoro. Movimenti in pressing con ricorso al

➔ **CONTSHIP +14,5%, GRENDI +7%**

### Cresce il traffico merci, presto le navi con 18mila container

Impennata nel traffico merci nel porto canale di Cagliari: nei primi cinque mesi del 2013 Contship, il principale operatore, ha visto transitare nelle sue banchine 270mila teus (unità di misura dei container), il 14,5 per cento in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Bene anche Grendi, altro storico operatore dello scalo industriale: nel primo semestre ha registrato un più 6-7 per cento rispetto al 2012. E punta decisamente verso il dieci per cento

Tar indirizzato proprio all'Authority portuale di Cagliari. «Ma bisogna fare chiarezza - ha detto Massidda -. Per noi sarebbe addirittura controproducente partire con una zona franca da 900 ettari. Non sta in piedi né sotto il profilo economico, con spese enormi, né sotto quello pratico». Sul tema zona franca intanto spunta una novità, le Zes, zone economiche speciali. «Pos-

sono essere la terza soluzione - ha spiegato Massidda - qualcosa di più della zona franca doganale e qualcosa in meno rispetto a quella fiscale. Siamo reduci da un convegno a Gioia Tauro per un approfondimento dell'argomento: stiamo valutando anche questa ipotesi». Sulla zona franca fiscale intanto è stata depositata la relazione dell'esperto incaricato dall'Authority,

il tributarista genovese Victor Uckmar. In questo caso il progetto è più ampio: un traguardo a cui si deve arrivare con calma e consapevolezza. Per ora l'ipotesi più realistica rimane quella della zona franca "in piccolo". Un test per capire se funziona davvero. E se può essere sul serio una delle soluzioni per risolvere l'economia in Sardegna.

### BREVI

CNA

#### «In cinque mesi fallite 124 imprese»

■ Dal 2008 in Sardegna sono fallite oltre 970 imprese registrate nelle Camere di Commercio, 124 delle quali nei primi cinque mesi di quest'anno, sette in più rispetto allo stesso periodo del 2012. Ogni mese, secondo dati della Cna regionale, nell'isola portano i libri in tribunale 1,3 aziende ogni 10mila attive. Il 46% dei fallimenti ha riguardato imprese di medio piccola dimensione (con 2-9 addetti) e per quasi un terzo imprese con un unico addetto. Nelle settore delle costruzioni si registra un'ecatombe.

TIRRENIA-FINDOMESTIC

#### Biglietti a rate l'offerta prosegue

■ Era iniziata ad aprile, prorogata in un primo tempo a fine giugno ed ora sino alla fine dell'anno: è l'iniziativa Tirrenia-Findomestic che permette di acquistare online un numero illimitato di biglietti dei traghetti della nuova Tirrenia verso la Sardegna o la Sicilia, per partire in qualsiasi periodo dell'anno, pagando in 10 rate e senza dover corrispondere alcun interesse. L'offerta vale per acquisti di importo superiore a 300 euro effettuati sul sito web Tirrenia.

EMISSIONI INDUSTRIALI

#### Gas serra, l'isola supera i limiti Ue

■ L'anno scorso le emissioni totali di CO2 prodotte dagli impianti industriali della Sardegna sono diminuite del 4 per cento (pari a 12mila 936 migliaia di tonnellate liberate nell'aria), con esclusione dei nuovi impianti. Ma nell'isola sono stati superati del 22,5% i limiti imposti dall'Unione europea, contro tendenza rispetto al dato nazionale che registra una flessione del 15%. Lo rileva il centro studi della società EcoWay.

### PUBBLICITÀ

## Regione contro Grana Padano

Crisponi: copiato il nostro slogan turistico. Il Consorzio: è il contrario

▶ CAGLIARI

Polemica tra la Regione Sardegna e il Consorzio Grana Padano per l'uso di un "claim" pubblicitario. L'assessore al Turismo Luigi Crisponi, dopo la pubblicazione dello slogan «Grana Padano, tutta un'altra storia» sul settimanale Panorama, ricorda che con «Sardegna, tutta un'altra storia» la Regione ha promosso l'isola già in febbraio alla Bit di Milano. L'assessore ha inviato o una lettera al Consorzio tutela Grana Padano per segnalare «la copiatura e la riproposizione, sicuramente non volontarie», invitando

ad a ritirare la campagna pubblicitaria e «qualche benevola "punizione", a degustare alla prima occasione un buon pecorino sardo accompagnato da un bicchiere di Cannonau». Immediata la replica del Consorzio: «La questione sta nei termini contrari rispetto a quanto viene affermato dalla Regione. La campagna "Grana Padano tutta un'altra storia", è stata on air per tutto il 2012, quindi ben prima del febbraio 2013, quando è stata presentata la campagna della Sardegna e che peraltro era stata notata dal Consorzio ma senza nessuna reazione negativa».



L'assessore al Turismo Crisponi

## 4G in sette comuni sardi

Dopo Cagliari, Vodafone copre Alghero e altri centri turistici

▶ CAGLIARI

La Sardegna in primo piano nell'estensione della rete 4G Vodafone in Italia. Alghero, Golfo Aranci, La Maddalena, Palau, Porto Cervo, San Teodoro e Villasimius sono tra le 21 principali località turistiche del paese che verranno collegate progressivamente sino alla fine di luglio.

Vodafone ha già completato la copertura dei principali capoluoghi italiani, permettendo a oltre 10 milioni di persone di sperimentare le prestazioni della connettività di nuova genera-

zione e di raggiungere attraverso la rete mobile velocità fino a 100 Mbps in download e 50 in upload.

Oltre alle sette località sarde, l'iniziativa di Vodafone riguarda i comuni di Alassio, Capri, Cervia, Cortina D'Ampezzo, Forte dei Marmi, Gallipoli, Giardini di Naxos, Ischia, Milazzo, Pietra Santa, Riccione, Scalea, Sorrento e Vieste.

Il totale delle località coperte dal 4G supera così quota 40, mentre sono già 434 i comuni connessi con tecnologia 4G. Un'ulteriore conferma della fiducia di Vodafone nel

nostro paese dove, in qualità di primo investitore straniero, vengono impegnati ogni giorno 2,5 milioni euro per portare la banda larga e ultralarga alle persone, alle famiglie e alle imprese.

Vodafone Italia, che nel 2011 ha acquistato le frequenze 4G con un investimento di circa 1,3 miliardi di euro, è stato il primo operatore italiano a lanciare il 4G su Roma e Milano nel mese di ottobre 2011 e, tra dicembre 2012 e marzo 2013, ha proseguito l'attività con la copertura di altri capoluoghi di provincia tra cui Cagliari.

# ECONOMIA

Redazione Cagliari  
Piazza L'Unione Sarda  
(Complesso Polifunzionale S. Gilla)  
Tel. 070 60131  
Fax 070 6013397  
www.unionesarda.it  
economia@unionesarda.it



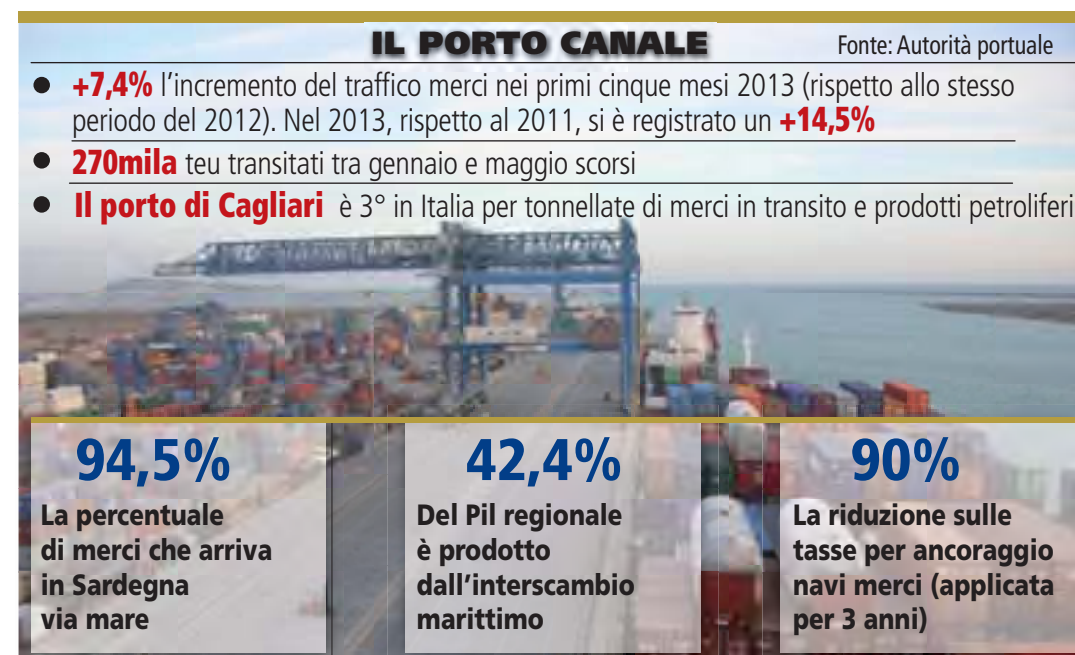
## Cagliari. Nei primi cinque mesi del 2013 l'aumento registrato è stato superiore al 7 per cento

# Porto canale, il traffico cresce

## Massidda: «La riduzione della tasse sta dando i suoi frutti»

Il presidente dell'Autorità portuale ha annunciato che si può dar vita alle zone economiche speciali in attesa di quella franca doganale.

Il porto di Cagliari ha guadagnato il 7,4% sul traffico merci tra gennaio e maggio scorsi, rispetto allo stesso periodo del 2012, e il 14,5% in più del 2011. Il presidente dell'Autorità portuale Piergiorgio Massidda crede che il risultato positivo sia stato raggiunto grazie alla riduzione per tre anni del 90% sulle tasse di ancoraggio, che sta permettendo allo scalo del capoluogo sardo di competere con altri porti. Tra gennaio e maggio scorsi, Contship ha registrato su Cagliari 270mila teu. «A livello internazionale», ha detto Massidda «Suez e Tangeri Med sono considerate le due realtà più importanti. Oggi possiamo dire di avere abbassato, con grandi sforzi, i costi per rendere Cagliari più conveniente». Lo scalo cagliaritano non può contare su grandissimi numeri: «Non abbiamo alle spalle un mercato con milioni



di persone come Genova, Livorno e Marsiglia. Questi porti», ha ribadito il presidente dell'Autorità portuale, «possono permettersi di sollevare i prezzi, per pagarsi le infrastrutture e attrarre traffico merci».

**I NUMERI.** Il 94,5% delle merci portate nell'Isola arriva via mare. «Vorrei ricordare che il 42,4% del Pil regionale», ha aggiunto Massidda, «è prodotto

grazie all'interscambio marittimo. Il nostro scalo è terzo in Italia per tonnellate di merci in transito e per traffico di rinfuse liquide. Attorno, ruotano 12 società».

**ZONA FRANCA.** In attesa che possa concretizzarsi il progetto di una zona franca doganale - che potrebbe essere realizzata con un budget di circa 10 milioni di euro e che si estendereb-

be su un'area di 30 ettari - rimane l'ipotesi di un'attuazione delle zone economiche speciali (Zes). «Se n'è discusso recentemente a Gioia Tauro», ha ammesso Massidda, «e credo possano rappresentare un'opportunità perché potrebbero essere equiparate alla zona franca fiscale. Hanno comunque necessità di tempo per essere attuate». L'auspicio, prima della

fine dell'anno, è che Cagliari possa riuscire a ospitare anche le grandi navi merci da 14mila teu, con una lunghezza di 400 metri.

**FRONTIERA.** Intanto alcuni giorni fa Massidda ha detto di avere firmato il via libera per l'inizio dei lavori del Punto di ispezione frontiera (Pif). «In Italia ce ne sono pochissimi», ha detto, «e questo arricchirà il nostro porto. I lavori costeranno un milione e 600mila euro».

**LE TASSE.** Franco Cupolo, direttore generale Cagliari international container terminal (Cict), gruppo Constship Italia, ritiene che la sfida con gli altri porti possa essere affrontata con la riduzione dei costi: «Si deve continuare a insistere su questo aspetto, perché renderebbe lo scalo di Cagliari veramente competitivo». Antonio Musso, amministratore delegato del gruppo Grendi spiega che «nel 2012 si è riusciti a mantenere i volumi di traffico dei container costanti, fino ai primi mesi del 2013. Per fortuna abbiamo ottenuto un discreto incremento negli ultimi tre mesi di questo semestre, tra il 6 e il 7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Alla fine dell'anno, l'auspicio è di chiudere con il 10%».

**Eleonora Bullegas**

## Cna. Pagamenti in ritardo

# In cinque anni fallite nell'Isola mille aziende

La crisi è implacabile. Dal 2008 ad oggi in Sardegna sono fallite oltre 970 aziende registrate alle Camere di commercio. Soltanto nei primi cinque mesi del 2013, sono state ben 124 le imprese che hanno portato i libri in tribunale, sette in più rispetto allo stesso periodo del 2012 se si considera il complesso delle imprese iscritte a procedure concorsuali (fallimenti, liquidazione coatta, concordato o amministrazione controllata). Si tratta, in sostanza, di 1,3 imprese al mese ogni 10 mila attive iscritte ai registri camerali nel 2008 (da cui risultano esclusi liberi professionisti e imprese della pubblica amministrazione).

**L'ALLARME.** A lanciare l'allarme è la Cna sarda che ha rilevato come la congiuntura negativa regionale negli ultimi anni abbia fatto aumentare «vistosamente» il numero di procedure concorsuali, passate dalle 77 del 2008 e le 107 del 2009, alle 251 del 2012. «Stando ai dati in nostro possesso», spiegano in una nota Bruno Marras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario della Cna regionale, «alla fine dell'anno in corso le imprese in fallimento potrebbero ancora aumentare senza un adeguato supporto».

**I NUMERI.** Secondo l'indagine dell'associazione degli artigiani, il 46% dei fallimenti ha riguardato imprese di medio piccola dimensione (tra 2 e 9 addetti) e per quasi un terzo imprese con un unico addetto. Se si considera che il 96% delle imprese sarde ha meno di 9 addetti, in rapporto al 2008 è decisamente salita la percentuale di fallimenti tra le imprese con più di 9 lavoratori, arrivata al 4%: quasi 8 imprese al mese ogni 10 mila attive contro lo 0,6% tra le imprese più piccole.

**L'EDILIZIA.** La ricerca della Cna Sardegna evidenzia una situazione più grave per le imprese del settore edile. «È una cosa che non sorprende più di tanto», spiegano Marras e Porcu: «È dal 2005 che il comparto delle costruzioni ha iniziato a perdere investimenti». Nel 2011, secondo i vertici della Cna il calo è stato del 7% a valori reali e nel 2012 (-2,6%) si è raggiunto il minimo degli anni 2000, ma ulteriori flessioni sono attese anche per il 2013. «La percentuale di fallimenti tra le imprese edili nel periodo 2008-2013 è pari al doppio rispetto al resto delle imprese regionali (1,2% contro lo 0,6%)», sottolineano Marras e Porcu. «È una condizione che rischia di aggravarsi in autunno, visti i ritardi e la preoccupante lentezza con cui le pubbliche amministrazioni liquidano i crediti alle imprese e l'ingorgo che si creerà a fine anno con scadenze fiscali e contributive che si concentreranno a novembre e dicembre», concludono i vertici della Cna regionale.



Francesco Porcu

## L'azienda. Il successo di Tholos, società che opera nel mercato energetico

# Anima "verde" e cuore sardo

La Sardegna sale in cattedra a Milano per una lezione di eco-sostenibilità aziendale. La società di consulenza cagliaritano Tholos, ha partecipato ieri al seminario "Innovazioni tecnologiche per coniugare qualità alimentare e sostenibilità ambientale". Simone Mura, uno dei soci dell'azienda sarda, ha illustrato alle imprese che operano nel settore agroalimentare le nuove opportunità concesse dal sistema italiano dei Certificati bianchi, spiegando come, attraverso interventi di efficienza energetica, si possano massimizzare i guadagni.

**GREEN BUSINESS.** Il messaggio è semplice: etica e profitto sanno coesistere; risparmio energetico e attenzione

verso l'ambiente possono diventare voci attive dei bilanci. Dal recupero di gas e fumi di scarto al corretto smaltimento dei rifiuti: le opportunità di risparmio (e guadagno) per mattatoi, birrifici, caseifici, industrie conserviere e altre aziende che operano nel settore alimentare sono molteplici. E ancora più numerose sono le società nate di recente e specializzate nell'ottimizzazione energetica degli impianti.

**CERTIFICATI BIANCHI.** La crescita vertiginosa del settore fa perno soprattutto sul fiorente mercato dei "Certificati bianchi", conosciuti anche con il nome di Titoli di efficienza energetica (TEE). Dal 2004 quello dei TEE è un sistema che obbliga i distribu-

tori di energia elettrica e gas metano alla riduzione dei consumi di energia secondo obiettivi disposti dall'Autorità per l'energia. Le soglie possono essere raggiunte anche grazie all'acquisto dei TEE creati dalle aziende che decidono di puntare sull'efficienza energetica. Ogni titolo corrisponde in euro a una quantità di petrolio risparmiata. Messa sul mercato, il Certificato bianco venduto genera in questo modo profitto.

**L'AZIENDA.** Su questa spinta normativa hanno fondato il loro successo aziende come la cagliaritano Tholos. Cuore "green" e cervello sardo: nata nove anni fa dall'idea di quattro giovani ingegneri, ora può contare su

600 progetti di efficienza energetica all'attivo. Consulenza, progettazione e persino finanziamento di interventi finalizzati al conseguimento dei TEE.

Un successo confermato anche dalla crescita esponenziale del fatturato: dai 110 mila euro registrati nel 2008 agli oltre 8 milioni e mezzo raggiunti nel settembre del 2012. Anche la rete infrastrutturale è cresciuta: ora Tholos conta 14 dipendenti (erano 6 nel 2009) sparsi nelle tre sedi di Cagliari, Milano e Roma. Le prospettive sono ancora da esplorare. La Sardegna più moderna e innovativa si lancia così alla conquista dell'Europa.

**Luca Mascia**



I soci dell'azienda cagliaritano Tholos

**Lanfranco Olivieri**

# Cronaca della Sardegna

**YOSHIYUKI SADAMOTO, il Character Designer di NEON GENESIS EVANGELION arriva a MILANO!**

L'UNIONE SARDA.it > Cronache dalla Sardegna > Il grido d'allarme della Cna sul mercato "Rischiando il collasso delle imprese"

Leggi i commenti (3) | Commenta



## Il grido d'allarme della Cna sul mercato "Rischiando il collasso delle imprese"



IMPRESE E MERCATO BLOCCATO IN SARDEGNA

Soltanto nei primi cinque mesi del 2013, sono state ben 124 le imprese che hanno portato i libri in tribunale, sette in più rispetto allo stesso periodo del 2012.

Dal 2008 ad oggi in Sardegna sono fallite oltre 970 aziende registrate alle Camere di commercio. Soltanto nei primi cinque mesi del 2013, sono state ben 124 le imprese sarde che hanno portato i libri in tribunale, sette in più rispetto allo stesso periodo del 2012 se si considera il complesso delle imprese iscritte a procedure concorsuali (fallimenti, liquidazione coatta, concordato o amministrazione controllata). Si tratta, in sostanza, di 1,3 imprese al mese ogni 10 mila imprese attive iscritte ai registri camerali nel 2008 (da cui, si ricorda, risultano esclusi liberi professionisti e imprese della pubblica amministrazione).

A lanciare il grido d'allarme è la Cna regionale che – attraverso una recente indagine del suo ufficio studi – ha rilevato come la prolungata congiuntura

negativa regionale negli ultimi anni abbia fatto aumentare vistosamente il numero di procedure concorsuali, passate dalle 77 del 2008 e le 107 del 2009, alle 251 del 2012. "Stando ai dati in nostro possesso - spiegano Bruno Marras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario della Cna regionale - alla fine dell'anno in corso le imprese in fallimento potrebbero ancora aumentare senza un adeguato supporto".

Secondo l'indagine dell'associazione artigiana, il 46% dei fallimenti ha riguardato imprese di medio piccola dimensione (tra 2 e 9 addetti) e per quasi un terzo imprese con un unico addetto. Se si considera che il 96% delle imprese sarde ha meno di 9 addetti, in rapporto al 2008 è decisamente salita la percentuale di fallimenti tra le imprese con più di 9 addetti, arrivata al 4%: quasi 8 imprese al mese ogni 10 mila imprese attive contro lo 0,6% tra le imprese più piccole.

La ricerca della Cna Sardegna evidenzia un situazione decisamente più grave per le imprese del settore edile. "È una cosa che non sorprende più di tanto considerando la situazione delle costruzioni in Sardegna, ancora nel pieno di una delle più importanti crisi della sua storia recente - spiegano Marras e Porcu -: è dal 2005 infatti che il settore ha iniziato a perdere investimenti".

Nel 2011, secondo i vertici della Cna il calo è stato del -7% a valori reali e nel 2012 (-2,6%) si è raggiunto il minimo degli anni 2000, ma ulteriori flessioni sono attese anche per il 2013.

"La percentuale di fallimenti tra le imprese edili nel periodo 2008-2013 è pari al doppio rispetto al resto delle imprese regionali (1,2% contro lo 0,6%) - sottolineano Marras e Porcu -: in pratica ogni mese falliscono 2,3 imprese di costruzioni ogni 10 mila imprese attive a partire dal 2008: negli altri settori economici la frequenza risulta meno della metà".

«E' una condizione che rischia di aggravarsi in autunno, visti i ritardi e la preoccupante lentezza con cui le pubbliche amministrazioni liquidano i crediti alle imprese e l'ingorgo che si creerà a fine anno con scadenze fiscali e contributive che si concentreranno a novembre e

**VIRUS** DELLE IDEE  
IL CONTAGIO  
OGNI MERCOLEDÌ ALLE 21.10  
Rai 2

Le migliori offerte selezionate con cura solo su...

Floridita  
Grande terrazza all'aperto

### CRONACHE DALLA SARDEGNA

09:05  

 Ruba un Suv e si schianta su un muro Inseguito dai militari, scappa a piedi

08:01  

 Villacidro, ritrovato il corpo di un uomo sulla strada che porta a Sa Spendula

07:51  

 Marito costretto al "ménage à trois" Non è maltrattamento: moglie assolta

07:46  

 Villasor, Enel stacca corrente a famiglia Ex sindacalista da Lecce salda il conto

dicembre», dichiarano i vertici CNA. «Inoltre a seguito dello slittamento dell'IVA al [primo ottobre](#) anche gli acconti IRPEF e IRES di fine anno subiranno dei rincari. La creatività ha un limite: non si può scongiurare il pagamento di un'imposta anticipando il pagamento di un'altra imposta. Dover anticipare soldi in un momento di scarsa liquidità, con i rubinetti del credito sbarrati – concludono Bruno Marras e Francesco Porcu - rischia di avere come effetto l'estromissione dal mercato di centinaia di imprese sarde».

*Martedì 02 luglio 2013 12:49*

**FOTOVOLTAICO**

**CHIAMA PER PREVENTIVI GRATUITI**

**388 4221559**

**070 8607316**

L'ALLARME

# CRISI DELLE IMPRESE

## «Il peggio deve ancora arrivare»



**IL DATO** Nel 2013 sono state 124 le aziende sarde che hanno portato i libri in tribunale, 7 in più rispetto al 2012. La Cna: tra scadenze fiscali e lentezza amministrativa sarà un autunno duro

■ Sarà il contesto surreale, ma ogni giorno l'allarme sulle imprese invade l'Isola con la speranza che prima poi una risposta concreta scenda dalla regione, dallo stato, dal cielo. La confederazione nazionale dell'artigianato e piccola media impresa ha fatto presente che dal 2008 ad oggi in Sardegna sono fallite oltre 970 aziende registrate alle Camere di commercio. E non c'è luce, per ora, se il 2013, nei suoi primi mesi, è risultato essere un anno ancora più negativo rispetto al 2012. Sono state 124 le imprese sarde che hanno portato i libri in tribunale, sette in più rispetto allo stesso periodo del 2012. In questo numero rientrano quindi le imprese che si trovano in un contesto di fallimento, liquidazione coatta, concordato o amministrazione controllata. La media? Di 1,3 imprese al mese ogni 10 mila imprese attive iscritte ai registri camerali nel 2008 dove non sono inclusi i liberi professionisti e imprese della pubblica amministrazione. La Cna dell'Isola che ha

dato l'allarme ha rilevato anche il numero di procedure concorsuali sono passate dalle 77 del 2008 e le 107 del 2009, alle 251 del 2012. «Stando ai dati in nostro possesso - spiegano Bruno Marras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario della Cna regionale - alla fine dell'anno in corso le imprese in fallimento potrebbero ancora aumentare senza un adeguato supporto». Il 46 per cento dei fallimenti in particolare ha riguardato imprese di medio piccola dimensione (tra 2 e 9 addetti) e per quasi un terzo imprese con un unico addetto. Ma quasi tutte le imprese sarde hanno meno di 9 addetti, e quindi in rapporto al 2008 è decisamente salita la percentuale di fallimenti tra le imprese con più di 9 addetti: quasi 8 imprese al mese ogni 10 mila imprese attive contro lo 0,6 per cento tra le imprese più piccole. La situazione più grave, come ben segnalato in tutto questo tempo crisi, riguarda il settore dell'edilizia. «È una cosa che non sorprende più di

### GLI STUDI DEL CNA

Il 46 per cento dei fallimenti in particolare ha riguardato imprese di medio piccola dimensione (tra 2 e 9 addetti) e per quasi un terzo imprese con un unico addetto. Ma decisamente salita la percentuale di fallimenti tra le imprese con più di 9 addetti: quasi 8 al mese ogni 10 mila.

tanto considerando la situazione delle costruzioni in Sardegna, ancora nel pieno di una delle più importanti crisi della sua storia recente - spiegano Marras e Porcu - è dal 2005 infatti che il settore ha iniziato a perdere investimenti. La percentuale di fallimenti tra le imprese edili nel periodo 2008-2013 è pari al doppio rispetto al resto delle imprese regionali», un 1,2 per cento contro lo 0,6. In pratica ogni mese falliscono 2,3 imprese di costruzioni ogni 10 mila imprese attive a partire dal 2008. «È una condizione che rischia di aggravarsi in autunno, visti i ritardi e la preoccupante lentezza con cui le pubbliche amministrazioni liquidano i crediti alle imprese e l'ingorgo che si creerà a fine anno con scadenze fiscali e contributive che si concentreranno a novembre e dicembre». Inoltre con lo slittamento dell'Iva al primo ottobre anche gli account Irpef e Ires di fine anno subiranno dei rincari. «La creatività ha un limite: non si può scongiurare il pagamento di un'imposta anticipando il pagamento di un'altra imposta. Dover anticipare soldi in un momento di scarsa liquidità, con i rubinetti del credito sbarrati rischia di avere come effetto l'estromissione dal mercato di centinaia di imprese».

### numeri

#### 2013

Nei primi cinque mesi dell'anno 124 imprese coi libri in tribunale.

#### 1,3

La media di fallimenti al mese ogni 10 mila imprese

#### 2005

L'anno nel quale il settore ha iniziato a perdere investimenti.

#### 2,3

La media di imprese dell'edilizia fallite al mese su 10 mila.

### TASCHE VUOTE

## I capi in saldo destinati a stare sugli scaffali

■ I saldi estivi si avvicinano (nell'Isola al via il 6 luglio) e i negozianti sono pronti a scontare i capi non venduti della stagione. Il 2013, però, vedrà un grosso calo delle vendite: il venti per cento in meno rispetto al 2012. E non è tutto, lo scontrino medio non supererà gli 85 euro. Ad annunciarlo è il Codacons, associazione in difesa dei diritti dei consumatori, che ogni anno fornisce le stime ufficiali sulle tendenze dei consumatori. Negli anni precedenti, i negozianti hanno già vissuto il crollo degli affari nel periodo di saldi, e i dati del Codacons sono in negativo rispetto a periodi già di profonda crisi. I capi non venduti durante l'anno, rischiano di rimanere ancora a prendere polvere sugli scaffali dei magazzini, anche dopo i saldi. Il periodo tanto atteso, in cui i negozianti sperano di liberarsi di tanti capi di abbigliamento, non venduti a prezzo pieno, e il momento in cui le famiglie, che hanno risparmiato il loro denaro, potranno rifarsi il guardaroba a prezzo scontato. «I consumatori della Sardegna», ha spiegato l'associazione, «a causa della crisi economica in corso e in vista di tempi duri, limiteranno ulteriormente il budget da destinare agli sconti di fine stagione, e acquisteranno solo beni indispensabili e di valore contenuto, al punto che meno della metà delle famiglie potrà permettersi compere durante i saldi». L'associazione ha proposto alcuni consigli sugli acquisti per evitare spiacevoli disagi, come un capo di qualità troppo scadente, o che, anche se a prezzo conveniente, non sarà utilizzato dal consumatore perché non ne ha effettivamente bisogno. È importante conservare sempre lo scontrino se si vuol cambiare il pezzo acquistato: «Non è vero che i capi in svedita non si possono cambiare, e star attenti che sia l'avanzo della passata stagione e non fondi di magazzino». Il Codacons consiglia di "girare" i negozi nel periodo che precede i saldi e confrontare i prezzi con quelli durante le svedite per evitare di cadere nei tranelli di negozianti furbi, diffidare sugli sconti al 50%, dato che è probabile che il prezzo vecchio sia falso e di scendere di casa con le idee chiare sul cosa acquistare per non farsi influenzare troppo dai commessi.

# Sardegna: allarme fallimento imprese. CNA preoccupata

Published on lug 02 2013 // [News](#) Questo articolo è stato scritto da **salvatore**



Dal 2008 ad oggi in [Sardegna](#) sono fallite oltre 970 aziende registrate alle Camere di commercio. Soltanto nei primi cinque mesi del 2013, sono state ben 124 le [imprese](#) sarde che hanno portato i libri in tribunale, sette in più rispetto allo stesso periodo del 2012 se si considera il complesso delle [imprese](#) iscritte a procedure concorsuali (fallimenti, liquidazione coatta, concordato o amministrazione controllata). Si tratta, in sostanza, di 1,3 [imprese](#) al mese ogni 10 mila [imprese](#) attive iscritte ai registri camerali nel 2008 (da cui, si ricorda, risultano esclusi liberi professionisti e [imprese](#) della pubblica amministrazione).

A lanciare il grido d'allarme è la Cna regionale che – attraverso una recente indagine del suo ufficio studi – ha rilevato come la prolungata congiuntura negativa regionale negli ultimi anni abbia fatto aumentare vistosamente il numero di procedure concorsuali, passate dalle 77 del 2008 e le 107 del 2009, alle 251 del 2012. «Stando ai dati in nostro possesso – spiegano Bruno Marras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario della Cna regionale – alla fine dell'anno in corso le [imprese](#) in fallimento potrebbero ancora aumentare senza un adeguato supporto».

Secondo l'indagine dell'associazione artigiana, il 46% dei fallimenti ha riguardato [imprese](#) di medio piccola dimensione (tra 2 e 9 addetti) e per quasi un terzo [imprese](#) con un unico addetto. Se si considera che il 96% delle [imprese](#) sarde ha meno di 9 addetti, in rapporto al 2008 è decisamente salita la percentuale di fallimenti tra le [imprese](#) con più di 9 addetti, arrivata al 4%: quasi 8 [imprese](#) al mese ogni 10 mila [imprese](#) attive contro lo 0,6% tra le [imprese](#) più piccole.

La ricerca della Cna [Sardegna](#) evidenzia un situazione decisamente più grave per le [imprese](#) del settore edile. «È una cosa che non sorprende più di tanto considerando la situazione delle costruzioni in [Sardegna](#), ancora nel pieno di una delle più importanti crisi della sua storia recente – spiegano Marras e Porcu -: è dal 2005 infatti che il settore ha iniziato a perdere investimenti». Nel 2011, secondo i vertici della Cna il calo è stato del -7% a valori reali e nel 2012 (-2,6%) si è raggiunto il minimo degli anni 2000, ma ulteriori flessioni sono attese anche per il 2013. «La percentuale di fallimenti tra le [imprese](#) edili nel periodo 2008-2013 è pari al doppio rispetto al resto delle [imprese](#) regionali (1,2% contro lo 0,6%) – sottolineano Marras e Porcu -: in pratica ogni mese falliscono 2,3 [imprese](#) di costruzioni ogni 10 mila [imprese](#) attive a partire dal 2008 (negli altri settori economici la frequenza risulta meno della metà).

«E' una condizione che rischia di aggravarsi in autunno, visti i ritardi e la preoccupante lentezza con cui le pubbliche amministrazioni liquidano i crediti alle [imprese](#) e l'ingorgo che si creerà a fine anno con scadenze fiscali e contributive che si concentreranno a novembre e dicembre», dichiarano i vertici CNA. «Inoltre a seguito dello slittamento dell'IVA al primo ottobre anche gli acconti IRPEF e IRES di fine anno subiranno dei rincari. La creatività ha un limite: non si può scongiurare il pagamento di un'imposta anticipando il pagamento di un'altra imposta. Dover anticipare [soldi](#) in un momento di scarsa liquidità, con i rubinetti del credito sbarrati – concludono Bruno Marras e Francesco Porcu – rischia di avere come effetto l'estromissione dal mercato di centinaia di [imprese](#) sarde»



Il primo dato si riferisce ai primi mesi dell'anno corrente, un trend al rialzo rispetto al 2012. A rischiare di più sono le imprese edili

## **124 imprese sarde fallite nel 2013**



CAGLIARI - Dal 2008 ad oggi in Sardegna sono fallite oltre 970 aziende registrate alle Camere di commercio. Soltanto nei primi cinque mesi del 2013, sono state ben 124 le imprese sarde che hanno portato i libri in tribunale, sette in più rispetto allo stesso periodo del 2012 se si considera il complesso delle imprese iscritte a procedure concorsuali (fallimenti, liquidazione coatta, concordato o amministrazione controllata). Si tratta, in sostanza, di 1,3 imprese al mese ogni 10 mila imprese attive iscritte ai registri camerali nel 2008 (da cui, si ricorda, risultano esclusi liberi professionisti e imprese della pubblica amministrazione).

A lanciare il grido d'allarme è la Cna regionale che – attraverso una recente indagine del suo ufficio studi - ha rilevato come la prolungata congiuntura negativa regionale negli ultimi anni abbia fatto aumentare vistosamente il numero di procedure concorsuali, passate dalle 77 del 2008 e le 107 del 2009, alle 251 del 2012. «Stando ai dati in nostro possesso - spiegano Bruno Marras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario della Cna regionale - alla fine dell'anno in corso le imprese in fallimento potrebbero ancora aumentare senza un adeguato supporto».

Secondo l'indagine dell'associazione artigiana, il 46% dei fallimenti ha riguardato imprese di medio piccola dimensione (tra 2 e 9 addetti) e per quasi un terzo imprese con un unico addetto. Se si considera che il 96% delle imprese sarde ha meno di 9 addetti, in rapporto al 2008 è decisamente salita la percentuale di fallimenti tra le imprese con più di 9 addetti, arrivata al 4%: quasi 8 imprese al mese ogni 10 mila imprese attive contro lo 0,6% tra le imprese più piccole. La ricerca della Cna Sardegna evidenzia un situazione decisamente più grave per le imprese del settore edile.

«È una cosa che non sorprende più di tanto considerando la situazione delle costruzioni in Sardegna, ancora nel pieno di una delle più importanti crisi della sua storia recente - spiegano Marras e Porcu -: è dal 2005 infatti che il settore ha iniziato a perdere

investimenti». Nel 2011, secondo i vertici della Cna il calo è stato del -7% a valori reali e nel 2012 (-2,6%) si è raggiunto il minimo degli anni 2000, ma ulteriori flessioni sono attese anche per il 2013. «La percentuale di fallimenti tra le imprese edili nel periodo 2008-2013 è pari al doppio rispetto al resto delle imprese regionali (1,2% contro lo 0,6%) - sottolineano Marras e Porcu - : in pratica ogni mese falliscono 2,3 imprese di costruzioni ogni 10 mila imprese attive a partire dal 2008 (negli altri settori economici la frequenza risulta meno della metà).

«E' una condizione che rischia di aggravarsi in autunno, visti i ritardi e la preoccupante lentezza con cui le pubbliche amministrazioni liquidano i crediti alle imprese e l'ingorgo che si creerà a fine anno con scadenze fiscali e contributive che si concentreranno a novembre e dicembre», dichiarano i vertici Cna. «Inoltre a seguito dello slittamento dell'IVA al primo ottobre anche gli acconti Irpef e Ires di fine anno subiranno dei rincari. La creatività ha un limite: non si può scongiurare il pagamento di un'imposta anticipando il pagamento di un'altra imposta. Dover anticipare soldi in un momento di scarsa liquidità, con i rubinetti del credito sbarrati – concludono Bruno Marras e Francesco Porcu - rischia di avere come effetto l'estromissione dal mercato di centinaia di imprese sarde».



- Economia al tracollo

## Quasi mille imprese già fallite in Sardegna nel 2013: l'allarme della Cna

di

[Maurizio Bistrusso](#)

|

Martedì 02 Luglio 2013 | 16:40



Dal 2008 ad oggi in Sardegna sono fallite oltre 970 aziende registrate alle Camere di commercio. Soltanto nei primi cinque mesi del 2013, sono state ben 124 le imprese sarde che hanno portato i libri in tribunale, sette in più rispetto allo stesso periodo del 2012 se si considera il complesso delle imprese iscritte a procedure concorsuali (fallimenti, liquidazione coatta, concordato o amministrazione controllata). Si tratta, in sostanza, di 1,3 imprese al mese ogni 10 mila imprese attive iscritte ai registri camerali nel 2008 (da cui, si ricorda, risultano esclusi liberi professionisti e imprese della pubblica amministrazione).

A lanciare il grido d'allarme è la Cna regionale che – attraverso una recente indagine del suo ufficio studi - ha rilevato come la prolungata congiuntura negativa regionale negli ultimi anni abbia fatto aumentare vistosamente il numero di procedure concorsuali, passate dalle 77 del 2008 e le 107 del 2009, alle 251 del 2012. «Stando ai

dati in nostro possesso - spiegano Bruno Marras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario della Cna regionale - alla fine dell'anno in corso le imprese in fallimento potrebbero ancora aumentare senza un adeguato supporto».

Secondo l'indagine dell'associazione artigiana, il 46% dei fallimenti ha riguardato imprese di medio piccola dimensione (tra 2 e 9 addetti) e per quasi un terzo imprese con un unico addetto. Se si considera che il 96% delle imprese sarde ha meno di 9 addetti, in rapporto al 2008 è decisamente salita la percentuale di fallimenti tra le imprese con più di 9 addetti, arrivata al 4%: quasi 8 imprese al mese ogni 10 mila imprese attive contro lo 0,6% tra le imprese più piccole.

La ricerca della Cna Sardegna evidenzia un situazione decisamente più grave per le imprese del settore edile. «È una cosa che non sorprende più di tanto considerando la situazione delle costruzioni in Sardegna, ancora nel pieno di una delle più importanti crisi della sua storia recente - spiegano Marras e Porcu -: è dal 2005 infatti che il settore ha iniziato a perdere investimenti». Nel 2011, secondo i vertici della Cna il calo è stato del -7% a valori reali e nel 2012 (-2,6%) si è raggiunto il minimo degli anni 2000, ma ulteriori flessioni sono attese anche per il 2013. «La percentuale di fallimenti tra le imprese edili nel periodo 2008-2013 è pari al doppio rispetto al resto delle imprese regionali (1,2% contro lo 0,6%) - sottolineano Marras e Porcu -: in pratica ogni mese falliscono 2,3 imprese di costruzioni ogni 10 mila imprese attive a partire dal 2008 (negli altri settori economici la frequenza risulta meno della metà).

«E' una condizione che rischia di aggravarsi in autunno, visti i ritardi e la preoccupante lentezza con cui le pubbliche amministrazioni liquidano i crediti alle imprese e l'ingorgo che si creerà a fine anno con scadenze fiscali e contributive che si concentreranno a novembre e dicembre», dichiarano i vertici CNA. «Inoltre a seguito dello slittamento dell'IVA al primo ottobre anche gli acconti IRPEF e IRES di fine anno subiranno dei rincari. La creatività ha un limite: non si può scongiurare il pagamento di un'imposta anticipando il pagamento di un'altra imposta. Dover anticipare soldi in un momento di scarsa liquidità, con i rubinetti del credito sbarrati - concludono Bruno Marras e Francesco Porcu - rischia di avere come effetto l'estromissione dal mercato di centinaia di imprese sarde».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRISI:ALLARME CNA, OGNI MESE FALLITE 1,3 IMPRESE OGNI 10MILA MARRAS E PORCU, NELL'ISOLA SITUAZIONE DRAMMATICA PER EDILIZIA (ANSA) - CAGLIARI, 2 LUG - Dal 2008 ad oggi in Sardegna sono fallite oltre 970 aziende registrate alle Camere di commercio. Soltanto nei primi cinque mesi del 2013 sono state 124 le imprese sarde che hanno portato i libri in Tribunale, sette in piu' rispetto allo stesso periodo del 2012 se si considera il complesso delle imprese iscritte a procedure concorsuali (fallimenti, liquidazione coatta, concordato o amministrazione controllata). Si tratta di 1,3 imprese al mese ogni 10 mila attive iscritte ai registri camerali (da cui risultano esclusi liberi professionisti e imprese della pubblica amministrazione). A lanciare l'allarme e' la Cna regionale. Attraverso una indagine del suo Ufficio studi la Cna ha rilevato come la prolungata congiuntura negativa regionale negli ultimi anni abbia fatto aumentare il numero di procedure concorsuali, passate dalle 77 del 2008 alle 251 del 2012. ''Stando ai dati in nostro possesso - spiegano Bruno Marras e Francesco Porcu, presidente e segretario della Cna - alla fine dell'anno in corso le imprese in fallimento potrebbero ancora aumentare''. Secondo l'indagine il 46% dei fallimenti ha riguardato imprese di medio-piccola dimensione (fra due e nove addetti) e per quasi un terzo con un unico addetto. Se si considera che il 96% delle imprese sarde ha meno di nove addetti, in rapporto al 2008 e' salita la percentuale di fallimenti tra le imprese con oltre nove addetti, arrivata al 4%: quasi otto imprese al mese ogni 10 mila attive contro lo 0,6% fra le imprese piu' piccole. La ricerca della Cna evidenzia una situazione piu' grave per le imprese edili. ''Dal 2005 - hanno aggiunto Marras e Porcu - il settore ha iniziato a perdere investimenti. Nel 2011 il calo e' stato del -7% a valori reali e nel 2012 (-2,6%) si e' raggiunto il minimo degli anni 2000, ma ulteriori flessioni sono attese per il 2013. La percentuale di fallimenti tra le imprese edili nel periodo 2008-2013 e' il doppio rispetto al resto delle imprese: in pratica ogni mese falliscono 2,3 imprese di costruzioni ogni 10 mila imprese attive. E' una condizione che rischia di aggravarsi in autunno, visti i ritardi e la lentezza con cui le pubbliche amministrazioni liquidano i crediti alle imprese e per l'ingorgo che si creera' a fine anno con scadenze fiscali e contributive che si concentreranno a novembre e dicembre''. (ANSA). AR 02-LUG-13 13:09 NNNN